

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Berlinguer alla Camera: è ormai aperto il problema del «dopo» centro-sinistra

COSTRUIRE SIN D'ORA UN'ALTERNATIVA DI SINISTRA

Occorre un'iniziativa riformatrice legata alle lotte dei lavoratori

Un governo «a termine» suona irrisorio alle brucianti ottese delle masse - Il banco di prova delle grandi lotte di autunno - La mobilitazione del PCI forza decisiva per respingere ogni minaccia di avventure reazionarie - Partito socialista e sinistre democristiane non possono restare fermi sulle posizioni attuali - Attuare subito le Regioni

Nel dibattito sulla fiducia in corso alla Camera è intervenuto ieri a nome del gruppo comunista il compagno Enrico Berlinguer, vice segretario del PCI. Egli ha definito il governo monocolore di Rumor come una soluzione che irride alle attese delle masse popolari, dettata dal rifiuto di compiere le scelte rinnovatrici che si impongono, nella prospettiva illusoria di una ricomposizione del centro-sinistra.

Ma in realtà questa formula politica è finita, è cominciato il processo del suo superamento, si è aperto — sotto la spinta delle lotte — il problema del «dopo», il problema dell'alternativa. L'esigenza ormai storicamente matura nella società

italiana è quella di una svolta radicale nelle strutture e nella guida politica del Paese che risponda alle esigenze poste in modo sempre più pressante dagli operai, dai contadini, dagli intellettuali, dai giovani, dagli strati più avanzati del popolo italiano. Questo è il tema di fondo su cui sono chiamate ad impegnarsi le forze politiche. O si risponde in modo positivo a queste esigenze di progresso che premono verso una soluzione socialista o può aprirsi la strada ad un riflusso reazionario. Con la sconfitta del centro-sinistra siamo giunti ad una stretta politica che non ammette rinvii; in questa situazione la proposta che il PCI porta avanti è quella di una alternativa di sinistra, fondata sull'intesa di tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche, alternativa la cui costruzione deve avviarsi sin d'ora, sia nel vivo delle lotte sia attraverso un processo di ristrutturazione dello schieramento politico di sinistra.

Se tale alternativa non è ancora matura, se ne intravedono però già alcuni lineamenti; com'è provato anche dalla consapevolezza della necessità di un diverso rapporto con i comunisti che è emersa durante la crisi all'interno del PSI, nella sinistra ed in altre forze non integraliste della DC. Queste forze non possono ora certo pensare di rimanere ferme sulle posizioni attuali di pura resistenza alla manovra socialdemocratica, allo interno di una formula politica ormai superata.

In un intero mese di trattative fra i partiti che sostengono il governo non vi è stato un solo accenno ai problemi reali del paese, ai problemi che non possono attendere, sottolineati drammaticamente dalle lotte alla Fiat, dalla agitazione dei braccianti, dalle prossime scadenze contrattuali. In una situazione economica e sociale pesante per i lavoratori come è quella attuale non dicono niente gli impegni vaghi enunciati da Rumor. Occorrono indirizzi nuovi e misure riformatrici: disarmo della polizia; statuto dei diritti; decisa politica di difesa del potere reale di acquisto dei salari, attraverso il blocco dei fitti e il rilancio della edilizia pubblica; la lotta contro l'intermediazione parasitaria, la sospensione di alcuni regolamenti del MEC; potenziamento degli enti di sviluppo e superamento dei vecchi rapporti di produzione nelle campagne; fine della politica di sperpero di miliardi nel settore delle mutue e delle assicurazioni; la lotta alla costruzione di un servizio sanitario nazionale; attuazione del diritto allo studio e cominciare dalla immediata e completa gratuità della scuola dell'obbligo con la progressiva realizzazione del presalario per gli studenti.

Il compagno Berlinguer ha concluso affermando che l'attuale crisi politica deve essere superata attraverso la costruzione di un nuovo potere democratico, profondamente legato alle istanze delle masse popolari. Alla lotta per questo obiettivo il PCI darà tutto il suo contributo, secondo il dovere di un grande partito di opposizione, che è la forza parlamentare decisiva del movimento operaio e democratico in Italia.

ALLE PAG. 5 E 6 IL TESTO DEL DISCORSO DEL COMPAGNO BERLINGUER

Impressionante catena di attentati in Italia



L'interno di una carrozza ferroviaria danneggiata da una delle bombe poste dagli attentatori

Un successo della politica basata sulle trattative

GIUDIZI POSITIVI A MOSCA SULL'ACCORDO DI KHABAROVSK

Si attende con vivo interesse di sapere se verranno intrapresi colloqui più ampi sull'intero problema delle frontiere tra l'URSS e la Cina

Dalla nostra redazione

MOSCA. La notizia della positiva conclusione delle trattative cino-sovietiche di Khabarovsk è stata accolta dall'opinione pubblica sovietica con sollievo e con speranza ragionevolmente caute. I giornali di Mosca la pubblicano senza particolare rilievo nelle pagine interne e senza commenti. Si vuole probabilmente non creare nei lettori l'illusione che la via alle trattative sia ormai aperta e circoscrivendo e ridimensionando l'episodio, si fa di tutto per ricordare che il problema dei rapporti e dei contrasti tra l'Unione Sovietica e la Cina popolare è complesso e delicato. Rimane però il fatto dell'innegabile successo delle trattative, della positiva conclusione di questo primo incontro — dopo gli incidenti dell'Ussuri — tra sovietici e cinesi.

Ma l'episodio di Khabarovsk fa parte della realtà ed ha una sua fragile ma lunga storia: il punto di partenza di Khabarovsk sta nella decisione sovietica, presa nei giorni stessi degli incidenti dell'Ussuri, di fare di tutto per non aggravare — mentre la polemica politica ed ideologica divamperà — la rottura a livello di Stato. E' la stessa linea che ha portato l'anno scorso,

mentre a Pechino erano in corso le manifestazioni davanti alla Ambasciata sovietica e da molte parti si dava per certa una rottura delle relazioni tra i due paesi, ad ordinare ai diplomatici sovietici di restare a Pechino e di non fare nulla che potesse rendere più grave lo scontro e condurre a una rottura.

Così, anche nei mesi più difficili, un legame tra i due paesi è rimasto, un filo tenue ma molto importante giacché è su di esso, ad esempio, che il Vietnam ha potuto contare per continuare a ricevere, attraverso il territorio cinese, gli aiuti sovietici anche nei giorni degli incidenti sull'Ussuri, come hanno affermato gli stessi vietnamiti.

E' lungo questo «filo», cioè lungo la linea della separazione fra polemica e rottura a livello politico ideologico, e rottura a livello di Stato, che si colloca l'episodio di Khabarovsk, che viene ora giustamente salutato come un fatto positivo da quanti, di fronte alla gravità della frattura verificatasi fra i due paesi socialisti, hanno subito sollecitato iniziative capaci di aprire appunto la fase della discussione e dell'incontro.

Adriano Guerra

STRAGE IN CASA POLANSKI

Insieme con la moglie del regista, l'attrice Sharon Tate, trucidate altre quattro persone: tre uomini e una donna - L'eccidio ha tutta l'apparenza di un sanguinoso rituale - La giovane, che attendeva un bimbo, è stata poi impiccata con un suo partner - Roman Polanski apprende la notizia a Londra dove si trova per lavorare

(Nella foto: Sharon Tate) A PAGINA 9



I rudimentali ordigni erano collegati con orologi da polso di marca tedesca - Il pericolo maggiore è stato sul Roma-Lecce - Almeno tre «commandos» hanno operato coordinatamente a Roma, Venezia, Milano e forse Pescara - Dodici feriti e contusi

Bombe fatte esplodere su otto treni

Tre o quattro commandos, operando nella notte fra ieri l'altro e ieri a Roma, Pescara, Venezia e forse Milano, hanno collocato ordigni esplosivi a orologeria su otto treni. Sei delle rudimentali ma efficacissime bombe sono esplose, due sono state rinvenute ancora inesplose nelle stazioni di Milano e di Venezia Santa Lucia. Le esplosioni avvenute hanno provocato complessivamente il ferimento di dodici persone, di cui due abbastanza gravi, guaribili in 30 e 20 giorni. I feriti sono stati colpiti da ustioni di primo e secondo grado, e da

deplorazione espressa dal governo si sono unite quelle del presidente della Camera Pertini e dei rappresentanti dei vari gruppi fra i quali naturalmente quello comunista. Le indagini, informavano più tardi le agenzie, si indirizzano prevalentemente verso i terroristi altoatesini che in undici attentati (fra il 1961 e il 1968) hanno provocato tre morti e 14 feriti ma — aggiunge la nota — «si svolgono anche in tutte le altre possibili direzioni».

E veniamo ora a una sommatoria cronaca dei fatti. La prima notizia della scoperta

di un ordigno esplosivo si è avuta da Milano dove una passeggera, salendo su una vettura di seconda classe del direttissimo Trieste-Venezia-Domodossola-Parigi ha notato vicino alla porta una scatola di legno di circa quindici centimetri di lato. L'ha aperta e ha visto un orologio collegato attraverso numerosi fili a una sorta di «saponnetta». Senza allarmarsi ha cercato un ferroviere e gli ha consegnato l'oggetto trovato: il ferroviere, che ha subito capito di che cosa si trattava,

(Segue in ultima pagina)

DOPO LA SVALUTAZIONE DEL FRANCO

ALLARME GENERALE



La svalutazione del franco, annunciata venerdì sera d'improvviso dal governo di Parigi, ha suscitato in Francia e all'estero una ondata di allarme che, nella diversità delle motivazioni, ha come dato comune la constatazione della confusione in cui il sistema monetario occidentale si dibatte.

In FRANCIA all'annuncio del provvedimento ha fatto seguito un'atmosfera di risentimento verso il regime che ha tradito le promesse e di preoccupata attesa per il futuro. I sindacati chiamano i lavoratori alla lotta per impedire che il grande capitale riversi su di loro il peso fallimentare di oltre dieci anni di politica di «grandeur». Si teme un blocco dei salari e un aumento dei prezzi.

In ITALIA le autorità ostentano tranquillità e assicurano di non prevedere la svalutazione di altre monete (fra cui la lira). Ma già è scontato, come prima conseguenza delle misure di Parigi, un aumento automatico del 12,5 per cento dei prezzi dei prodotti italiani sul mercato francese: una diretta ripercussione, dunque, e negativa, sul commercio estero italiano.

In INGHILTERRA il governo si è affrettato a cercare di placare la tempesta suscitata dall'annuncio francese, per dimostrare che la sterlina non corre seri pericoli e che non vi è bisogno di misure d'emergenza. Ma l'opinione degli ambienti economici prevede giornate difficili.

NELLA TELEFOTO: turisti stranieri appena giunti ieri mattina a Orly davanti all'ufficio cambi, dove hanno avuto, per così dire, il privilegio di essere i primi a dare il via al nuovo corso della moneta francese.

La sottoscrizione per l'Unità

e per il Partito

Superato il primo miliardo

PIU' AVANTI DELLO SCORSO ANNO - UNA DICHIARAZIONE DEL COMPAGNO NATTA

La campagna del due miliardi, che continua con slancio in tutta Italia, ha raggiunto un primo, importante risultato: la sottoscrizione aperta fra i compagni, i simpatizzanti, i lavoratori ha già superato i miliardi. La somma versata alla amministrazione centrale del PCI alle ore 12 di ieri era, per l'esattezza, 1 miliardo 60 milioni e 625 mila lire. L'adesione in testa alla graduatoria nazionale è, per adesso, quella di Modena (al 14,5 per cento dell'obiettivo), seguita da Pesaro (90 per cento) e Imola (80,2 per cento). La graduatoria regionale vede al primo posto l'Emilia (al 74,2 per cento dell'obiettivo), seguita dalla Marche (64,2 per cento) e dalla Toscana (52 per cento).

Il compagno Alessandro Natta, della Direzione, ha così commentato questo positivo risultato:

«Abbiamo superato il miliardo nella sottoscrizione per l'Unità e per il Partito. Siamo più avanti degli anni scorsi. Ed è, anche questo, un segno della buona salute del Partito, del suo legame vivo con la gente, del suo impegno nelle lotte sociali e politiche che hanno scosso il nostro Paese e stanno portando il centro-sinistra al definitivo tramonto».

«Ma raccogliere un miliardo, come noi comunisti possiamo raccogliercelo su lire, è sempre una prova straordinaria di lavoro politico organizzato. Significa la fatica di costruire grandi e piccole feste, e soprattutto la volontà di chiedere e la capacità di convincere. Ringraziamo tutte le nostre organizzazioni, tutti i compagni, e ricordiamo a quelli che già si sono impegnati e agli altri che possono e debbono impegnarsi, che siamo solo a metà del cammino. Dobbiamo raccogliere, e con altrettanta rapidità, il secondo miliardo».

«Per pensare al terzo, se in autunno andremo, come noi vogliamo, alle elezioni amministrative e regionali».

Nella nostra edizione di martedì 12 agosto pubblicheremo la graduatoria federale e regionale aggiornata alla data di ieri, sabato 9 agosto.

Il colloquio è durato due ore

Incontro a Bucarest Pajetta - Ceausescu

Al congresso del PC romeno il dibattito ha affrontato i problemi dello Stato, della democrazia e della partecipazione dei cittadini alla vita politica



BUCAREST — Un momento del colloquio fra Gian Carlo Pajetta e Ceausescu

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 9.

Il dibattito di questa quarta giornata del decimo congresso del Partito comunista romeno, pur continuando ad avere al centro, tra le questioni interne, quelle dello sviluppo economico, ha posto in notevole rilievo i problemi dello Stato, della democrazia e della partecipazione dei cittadini, ad ogni livello, alla discussione e alla attività politica.

In questo senso, assume particolare valore lo sforzo fatto ad accrescere il ruolo del parlamento, di cui si è fatto portavoce Stefan Voitec, presidente della gran assemblea nazionale. Egli ha ricordato che negli ultimi anni i principali progetti di legge sono stati sottoposti al dibattito pubblico, discussi nelle commissioni permanenti e quindi in assemblea. In sostanza, il parlamento, che in passato si riuniva due, tre volte l'anno per i bilanci, i piani economici e la politica estera, oggi ha assunto una attività permanente con commissioni che lavorano con ampi poteri anche di controllo sull'applicazione delle leggi e sulla vita degli organi locali, e con un dibattito in assemblea molto più ampio e frequente.

Voitec ha rilevato l'importanza, al fine di accrescere il ruolo dell'organo supremo del potere dello Stato, della partecipazione dei cittadini, dei deputati alla preparazione dei progetti di legge, del dibattito ampio su questi nelle commissioni permanenti e in assemblea, e quindi, dei legami continui tra i deputati e gli elettori.

Da questo, come da altri interventi, è emerso che in atto un processo che investe non solo il parlamento, ma il Fronte dell'Unità socialista, i consigli delle nazionalità ungheresi, tedeschi e serbi, i sin-

decati e tutte le altre organizzazioni sociali e di massa, processo che scaturisce dalle modifiche intervenute nel testo sociale con lo sviluppo socialista del paese e che è rivolto a democratizzare forme e metodi di lavoro e di discussione, a determinare il consenso crescente delle masse alla politica del partito e dello Stato.

In questo senso possono avere maggior valore anche le critiche avanzate da vari delegati alla attività di taluni ministri e ministri, critiche che nel congresso hanno di solito un carattere di tradizione.

Anche le contraddizioni tra impostazione e realtà sui problemi di valore generale, come per esempio quello della collocazione della donna nella società romena di oggi, sono state sollevate nel corso del dibattito. Una delegata di Braila, Zoe Dumitrescu - Busuanga, sottolineando che il 47 per cento della popolazione attiva è costituita da donne, ha chiesto perché invece la promozione delle donne, in tutti i campi di attività, di direzione, negli organi economici e nei consigli popolari, nonostante le decisioni del partito, avvenga con lentezza e con riserve mentali. Ha anche rilevato che poche donne sono presidenti di cooperative agricole, mentre, in questo campo, le donne costituiscono la maggioranza dei lavoratori, e che in un ministero c'è stata perfino discussione sul fatto se le donne possano o meno essere inviate all'estero presso università quali lettrici di lingua e letteratura romena.

Il dibattito nel congresso dei comunisti romeni non ha luogo soltanto in assemblea, ma nelle undici commissioni di lavoro che comprendono quasi tutti i delegati. Si tratta di commissioni articolate per temi, quali la politica este-

ra, l'industria, l'agricoltura, la scuola, eccetera, e dove il dibattito avviene meno ufficiale e più diretto e al quale, anche questo è un fatto del tutto nuovo, sono ammessi anche i giornalisti stranieri.

Il ministro delle forze armate, Ion Ionescu, ha parlato, sempre oggi, dell'attività di preparazione politica e militare dell'esercito. Partendo dalla premessa che fino a quando esisterà il Patto Atlantico è necessario mantenere il Patto di Varsavia, egli ha detto fra l'altro che «il Partito comunista romeno, si preoccupa responsabilmente della preparazione delle forze armate, agendo nello stesso tempo per rafforzare e perfezionare la collaborazione militare con gli Stati membri del Patto di Varsavia sulla base dei principi delle relazioni fra gli Stati socialisti, rispetto della sovranità e dell'indipendenza nazionale, piena uguaglianza nei diritti, non ingerenza nelle questioni interne, aiuto fraterno».

Ha detto infine che «l'armata romena è preparata, in qualsiasi momento, su ordine del partito e del governo, ad adempiere, nello spirito dei trattati, agli obblighi assunti di fronte agli alleati, e assieme ai compagni d'arme del Patto di Varsavia, con le armi di tutti i paesi socialisti, a difendere la causa della pace e della sicurezza nel mondo».

Il compagno Nicolae Ceausescu, segretario generale del Partito comunista romeno e presidente del Consiglio di Stato, ha intrattenuto stamane a colloquio, per quasi due ore, il compagno Giancarlo Pajetta, membro della direzione del Pci e direttore del nostro giornale. Ceausescu ha ricevuto nel pomeriggio anche il capo della delegazione del PCUS Katushev.

Sergio Mugnai



SAIGON — L'attività dei guerriglieri del FNL smentisce le teorie che già si andavano formulando a Washington sulla «stanchezza» e la «crisi» del combattimento del Fronte che, al contrario, hanno ripreso l'iniziativa con una serie di brillanti azioni. Nella foto: una bimba vietnamita formata da soldati USA durante un rastrellamento

Il senatore Fulbright ha rivelato un accordo segreto

NIXON PREPARA UN ALTRO VIETNAM IN THAILANDIA?

Il senatore democratico dice che gli USA invierebbero un forte contingente nella Thailandia

WASHINGTON, 9.

Gli Stati Uniti hanno concluso con il regime fantoccio thailandese un accordo segreto che potrebbe condurre «all'impegno di un forte contingente di truppe americane anche in Thailandia», cioè, in pratica, ad una nuova guerra tipo Vietnam. Lo ha rivelato ieri il senatore democratico William Fulbright, già severo critico della politica di Johnson nel Vietnam. Fulbright ha detto di non poter precisare le circostanze in cui le truppe USA potrebbero essere inviate in Thailandia in misura più massiccia dell'attuale a causa appunto della segretezza dell'accordo. Il senatore ha duramente protestato contro il rifiuto del governo di Nixon di mettere a disposizione del Senato una copia del documento.

In Thailandia è da tempo in corso la guerriglia soprattutto nelle regioni settentrionali del paese. Per reprimere il movimento già oggi vengono impiegate truppe statunitensi, anche se in misura limitata. Gli americani stanziati attualmente in Thailandia sarebbero 47-48.000.

Le dichiarazioni del senatore Fulbright, gettano, d'altra parte, una sinistra luce sulle cosiddette «novità» della politica di Nixon in Asia, «novità» che il segretario di Stato Rogers è andato propagandando in diversi paesi asiatici. Quanto poco «nuova» sia in realtà questa politica, lo si ricava da una dichiarazione rilasciata dallo stesso Rogers in Australia, ieri, prima di partire per la Nuova Zelanda. «Noi abbiamo assicurato tutti coloro con i quali abbiamo concluso trattati — ha detto il segretario di Stato — che gli Stati Uniti hanno intenzione di rispettare questi trattati e che noi non abbiamo nessuna intenzione di ritirarci dal settore asiatico o dalla comunità del Pacifico e che noi siamo una potenza del Pacifico».

Rogers si è anche rifiutato di dire se la guerra nel Vietnam potrà terminare entro 18 mesi.

Intensificati i bombardamenti

SAIGON, 9. I B-52 hanno intensificato nelle ultime 24 ore i loro terroristici bombardamenti nel Vietnam del Sud. Secondo i dati forniti dal portavoce USA, i giganteschi superbombardieri hanno compiuto otto missioni, sganciando oltre mille tonnellate di bombe in una ristretta zona tra 112 e 122 chilometri a nord di Saigon, vicino al confine con la Cambogia.

Sul fronte terrestre, gli americani hanno ancora bombardato con l'artiglieria la zona smilitarizzata che divide il Vietnam. Le fonti USA sostengono che si è trattato di una risposta al fuoco con razzi aereo da parte del FNL, contro tre basi americane e del fantoccio. Tre scontri vengono inoltre segnalati, due ad una cinquantina di chilometri da Saigon ed il terzo vicino ad An Khe, a 442 chilometri a nord-est della capitale.

A Saigon alcuni guerriglieri hanno lanciato una bomba contro una jeep militare americana ferendo tre militari USA ed uno del regime fantoccio. Due giorni fa, come si ricordava, un attentato aveva distrutto una scuola per ufficiali del regime fantoccio sita nel quartiere di Cholon, provocando 12 morti e 60 feriti tra cui 23 americani.



Fulbright

I vietnamiti ricevono delegati di Marzabotto

PARIGI, 9. Una delegazione ufficiale di Marzabotto, città martire italiana, è stata ricevuta ieri pomeriggio prima dal rappresentante del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud, poi dai rappresentanti della Repubblica democratica del Vietnam del Nord alle trattative di Parigi.

Nel giugno scorso, subito dopo l'annuncio della formazione di un governo rivoluzionario del Vietnam del Sud, il consiglio municipale di Marzabotto aveva votato alla unanimità una delibera con la quale si impegna a inviare a Parigi una delegazione incaricata di esprimere la solidarietà della città martire e del suo popolo ricordando che oggi nel Vietnam del Sud vi sono centinaia di villaggi come Marzabotto distrutti dai nuovi barbari venuti da un paese che si trova a 10 mila chilometri di distanza dall'Asia.

Esprimendo la propria emozione per il gesto di solidarietà compiuto dai cittadini di Marzabotto che «meglio degli altri possono comprendere i sacrifici del popolo vietnamita», Li Van Sau ha consegnato ai membri della delegazione italiana numerosi doni e una bandiera della Unione della gioventù vietnamita per l'indipendenza.

Più tardi la delegazione di Marzabotto è stata ricevuta dal ministro Xuan Thuy, capo della delegazione della repubblica democratica del Vietnam del Nord. Xuan Thuy, ha fatto un bilancio delle trattative che da sette mesi sono in corso a Parigi ed ha spiegato perché oggi queste trattative sono ad un punto morto.

Il presidente Nixon — ha detto Xuan Thuy — dichiara di aver fatto concessioni oltre le quali gli americani non possono andare. Ma in che cosa consistono queste concessioni? Nel ritiro di 25 mila uomini su un totale di oltre mezzo milione di combattenti. Contemporaneamente gli Stati Uniti cercano di sostenere con tutti i mezzi il governo fantoccio di Saigon e di dare alla loro guerra di aggressione un carattere «vietnamita». Si tratta di un disegno volto a ingannare l'opinione pubblica mondiale mentre gli Stati Uniti continuano in pratica la loro politica neocolonialista nel Vietnam. Per questo le trattative di Parigi segnano il passo. Se il popolo vietnamita continuerà quindi la lotta per costringere gli americani ad abbandonare il Vietnam senza condizioni, i popoli di tutto il mondo debbono dal canto loro accrescere le loro pressioni sui rispettivi governi per costringerli a disassociarsi dalla politica di guerra degli Stati Uniti.

Augusto Pancaldi

DALLA 1ª PAGINA

Camera

ed alla libertà politica» anche all'interno delle fabbriche.

Quanto a LA MALFA, nel suo intervento non ci sono state novità. Il segretario del Pli ha motivato l'astensione del suo partito con la necessità di stimolare un ripensamento di fondo della politica di centro-sinistra. Per lui, la crisi si è conclusa con un autentico «successo» della DC ed un insuccesso per i socialisti, le forze laiche e le sinistre in genere. La scissione nel PSI è stato un errore: d'altra parte, tutti in Italia come è noto, commettono errori, tranne LA MALFA.

Secondo l'on. DE MARTINO, che ha preso la parola subito dopo Ferrì, il PSI è venuto ad accettare di dare il suo appoggio al monocolore per un atto di responsabilità verso il paese e dopo avere respinto la prima proposta di monocolore, che era stato «imposto» al suo partito, sotto la minaccia di elezioni anticipate. Ma, e De Martino ha tenuto a ribadire, la definizione di questo governo è non tanto «di attesa» quanto «di provvisoria», come soluzione transitoria. Quale sbocco? Qui la posizione del segretario del PSI ha rivelato tutta la sua debolezza: egli stesso ha infatti dichiarato apertamente che se le posizioni del PSU resteranno quelle espresse da Ferrì non sarà facile arrivare alla ricomposizione del centro-sinistra organico, e d'altra parte De Martino ha risposto con molta fermezza un eventuale ruolo mediatore della DC tra il suo partito e il PSU. Quanto al programma, De Martino, dopo aver dato atto a Rumor di essersi comportato «correttamente» lungo tutto l'arco della crisi, ha sottolineato alcuni punti: in particolare ha chiesto l'abbinamento delle elezioni amministrative e regionali, una politica che eviti il ricarro del costo della vita, un atteggiamento di comprensione verso le rivendicazioni dei lavoratori e, in politica estera, riconoscimento della Cina popolare e un atteggiamento fermo contro il regime dei colonnelli greci.

Ultimo oratore nel dibattito è stato l'on. PICCOLI, segretario della DC. Egli ha tentato di dare una risposta agli interrogativi suscitati dallo sconcertante silenzio di Rumor sugli origini e lo svolgimento della crisi, di governo limitandosi però soltanto ad affermare che il compito della DC non era di «scegliere» tra le forze politiche alleate, non era di «svolta politica», ma di «recupero» di «appello», di «recupero», per salvare la prospettiva del centro-sinistra. Il tema vero della crisi, secondo Piccoli, sarebbe di fare in modo che le forze di centro-sinistra ora divise trovino «un punto di coagulo».

E ciò dovrebbe avvenire col monocolore di Rumor.

Dopo aver difeso l'unità della DC e negato l'esistenza di ricatti e ultimatum nel corso della crisi, Piccoli si è addentrato in una lunga quanto sterile polemica con il Pci, accusandolo di scarsa democrazia interna e di cercare «facili coperture» nelle difficoltà altrui. Evidentemente il segretario della DC crede che certe roventi allusioni di Moro, nel recente congresso ai comunisti dovei siano già cadute nel dimenticatoio.

Trieste-Roma, all'altezza della stazione di Mira, in uno scompartimento di prima classe: gravi danni alla vettura che rischiava addirittura di uscire dai binari e un passeggero ferito in modo non grave. La notte intanto si accendeva: una esplosione vicino a Pescara, nei pressi di Avezzano sul Roma-Pescara, una nei pressi di Aliviano, fra Orte e Orvieto, sul Roma-Monaco-Mosca; una sul Roma-Lecce, nella stazione di Caserta; una ancora a Grissignano di Zocco, senza feriti.

Sul Roma-Lecce le esplosioni sono state due, a distanza di pochissimi minuti in punti diversi: del convoglio il primo scoppio è avvenuto poco prima delle tre, proprio mentre il treno entrava nella stazione di Caserta; il convoglio si è fermato e mentre la gente spaventata scendeva dalle vetture si è avuta una seconda esplosione in un'altra vettura. Un ordigno era nascosto nella «toilette» e esplodendo ha ferito a una gamba il ferroviere capopostore di prima classe Bruno Del Parco di 32 anni, abitante a Roma in via Col di Lana. L'altra bomba era collocata su una retina portabagagli: quattro viaggiatori seduti nello scompartimento sono stati colpiti dalle schegge e dalla fiammata. Sono Gabriella Tortora di 31 anni, di Roma; Evangelia Suri, turista greca di 22 anni, di Evripiddou; la bambina Rosa di Stasio di un mese e mezzo che stava nelle braccia della madre rimasta illesa; Clorinda Urzaccchini, di 81 anni, di Taranto. Quest'ultima ha avuto il braccio fratturato e ne avrà per trenta giorni, gli altri sono tutti dimessi dallo ospedale dopo le mediche delle lievi contusioni e ferite.

Nel complesso non ci sono stati nemmeno, si può dire, feriti: soprattutto i dodici indicati dalle agenzie sono contusi o persone che hanno subito lo choc per la esplosione e il panico che talvolta si è prodotto fra la gente. Sul treno Venezia-Milano un altro scompartimento della vettura vuota dove si è avuta la esplosione, è nemmeno accorto del fatto; e Pescara i ferrovieri hanno avvertito lo scoppio solo perché hanno sentito odore di bruciato e i passeggeri non sono stati nemmeno avvertiti del fatto.

Va detto che, per quanto riguarda la esplosione a Aliviano, qualcuno aveva notato una «Mercedes 220» ferma davanti alla stazione di Orvieto già da tempo e sulla quale sono poi saliti due giovani scesi da un treno che veniva dal Brennero. Ricordi comunque che prima della esplosione i treni e i passeggeri hanno avvertito lo scoppio solo perché hanno sentito odore di bruciato e i passeggeri non sono stati nemmeno avvertiti del fatto.

La esplosione a Aliviano, qualcuno aveva notato una «Mercedes 220» ferma davanti alla stazione di Orvieto già da tempo e sulla quale sono poi saliti due giovani scesi da un treno che veniva dal Brennero. Ricordi comunque che prima della esplosione i treni e i passeggeri hanno avvertito lo scoppio solo perché hanno sentito odore di bruciato e i passeggeri non sono stati nemmeno avvertiti del fatto.

Bombe

ha lanciato la scatola in un binario vuoto (il numero 15), proprio sotto la cordatura del marciapiede, facendo immediatamente allontanare la gente. Sono giunti gli artificieri e hanno esaminato l'ordigno: quando le due lancette si fossero incontrate alla mezzanotte, sarebbe scoccata la scintilla elettrica che avrebbe fatto esplodere la apporretta di tritolo (50 grammi, questa). Per effetto della caduta comunque uno dei due fili collegati alle lancette era già staccato. La scoperta della passeggera avvertita e prudente è avvenuta poco dopo le 22,40; il treno sarebbe ripartito alle 23,15 e alla mezzanotte si sarebbe trovato fra Arona e Stresa.

Le agenzie avevano finito appena di battere questa prima notizia, che già cominciavano a giungere una dietro l'altra le ben più gravi notizie sulle esplosioni che andavano verificandosi, come una grandinata, nelle zone più lontane: una bomba, senza provocare danni a persone, esplose nella stazione di Pescara su un vagone fermo in deposito. Era stata collocata precedentemente a Roma (di dove la vettura era giunta alcune ore prima) o era stata collocata a Pescara stessa? Su questo per ora c'è un dubbio. Intanto una seconda esplosione si aveva sul rapido

Rogers accolto in N. Zelanda da manifestazione antimeritista

AUCKLAND, 9. Alcune centinaia di giovani che protestavano contro l'aggressione al Vietnam, hanno accolto il segretario di Stato americano William Rogers al suo arrivo in Nuova Zelanda. I giovani, appartenenti al Movimento giovanile progressista, maltrattavano cartelli dove si leggeva: «Yankee a casa». «Basta con la vostra sporcizia guerra». «Nessun figlio della Nuova Zelanda per i dollari yankees». Agenti di polizia hanno cercato di sciogliere la manifestazione ed hanno arrestato sette dimostranti.

Devastata la sede della compagnia aerea greca

ATENE: BOMBA ALLA «OLYMPIC»

Nove persone ferite — Prolungato il confino a Theodorakis

ATENE, 9. Poco dopo mezzogiorno una bomba ad orologeria è esplosa negli uffici della compagnia aerea greca «Olympic Airways». La bomba era stata collocata nella grande sala della biglietteria affollata di turisti. Nove persone sono state ferite dalla esplosione che ha provocato la rottura di numerose vetrate e, naturalmente, un'ondata di panico tra il pubblico. Tra i feriti vi sono due turisti americani ed uno inglese i cui nomi non sono stati resi noti dalla polizia greca. Subito dopo l'attentato tutte le agenzie di stampa straniere di Atene hanno ricevuto una telefonata da parte di una donna che ha detto: «Parlo a nome del movimento di resistenza al

governo. Oggi abbiamo fatto esplodere una bomba negli uffici della «Olympic Airways»».

Si è intanto appreso da buona fonte da Atene che le autorità hanno deciso di prolungare di un anno l'esilio del musicista greco Miki Theodorakis. In residenza sorvegliata nel villaggio di Zetuna, nel Peloponneso.

La moglie del prof. G. Maniatis, notissima personalità ateniese arrestata di recente, ha rivolto un appello al Papa, ai governi e alle università straniere affinché intervengano per la salvezza di suo marito, il quale, essa ha dichiarato, è stato sottoposto a torture.

Suez: chiusi due porti dell'ONU

NEW YORK, 9. Le Nazioni Unite hanno ordinato «con riluttanza» la temporanea chiusura del porto di osservazione «Charlie» a 18 chilometri a sud di Porto Said sul canale di Suez a seguito degli attacchi del caccia israeliano. In un rapporto al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite il generale Odd Bull afferma che a seguito delle incursioni del 22 e 24 luglio, la strada del canale e la rotabile civile fra il porto di osservazione «Charlie» e il porto di osservazione «Daka» sono divenute impraticabili.

Un prodotto del lavoro socialista per i lavoratori italiani

ASTRA SUPERIOR LA LAMA CECOSLOVACCA



UNA LAMA 12 RASATURE!

Usatela: constaterete che la tecnologia socialista non teme alcun confronto

Richiedetela al vostro abituale fornitore e in tutti i negozi coop